

07-10-2011

'Ricucire l'Italia', domani Milano in piazza con Libertà e Giustizia

Appuntamento alle 14.30 all'Arco della Pace per la manifestazione nazionale contro la legge bavaglio e in difesa della Costituzione e dell'unità nazionale. Attesi in migliaia
di RODOLFO SALA



Invitano a portare il Tricolore e un pezzetto di stoffa su cui scrivere un pensiero. Tema: «Ricucire l'Italia», che è poi il titolo della manifestazione promossa da Libertà e Giustizia domani a Milano. Appuntamento alle 14,30 all'Arco della Pace, l'associazione sceglie Milano per chiamare a raccolta chi non ne può più di bavagli, leggi ad personam, proclami che minano l'unità del Paese, provvedimenti che mettono in discussione diritti sanciti dalla Costituzione. «Per impedire — dicono a LeG — l'ennesimo attacco alla libertà di stampa

e per restituire dignità al lavoro». Una chiamata a raccolta che mette insieme temi sensibilissimi per l'opinione pubblica democratica in un momento drammatico, con la crisi che morde e un governo dilaniato da faide interne.

A 24 ore dall'evento, la macchina organizzativa sta girando a mille. Già una trentina i pullman prenotati da tutte le province del Nord. Ma arriveranno a Milano pure in treno, su convogli a tariffe agevolate (anche da Roma). C'è chi, dalla Puglia, si è già organizzato con l'aereo, e la **Drivebook.com, il portale del car pooling italiano**, ha regalato a Libertà e Giustizia il servizio per la prenotazione (o l'offerta) di posti auto: basta cliccare sul sito e indicare la città di provenienza. Sul palco all'Arco della Pace "apre" Sandra Bonsanti, presidente dell'associazione. Poi il saluto del sindaco Giuliano Pisapia, tra i primi ad aderire alla giornata di mobilitazione.

Conduce la giornalista Luisella Costamagna (La7), parlano fra gli altri l'ex presidente della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky, Carlo Smuraglia dell'Anpi, il sociologo Marco Revelli, i giornalisti Marco Travaglio e Michele Serra. Poi Claudio Fava, gli ex magistrati Turone e Tinti, Massimo Donadi per il comitato referendario che ha raccolto le firme per abolire il Porcellum, il segretario della Camera del Lavoro Onorio Rosati, i costituzionalisti Valerio Onida e Lorenza Carlassare, il filosofo della politica Salvatore Veca e lo storico Paul Ginsborg. Moni Ovadia parlerà con un video preregistrato: domani ricorre lo Yom Kippur, giorno dell'espiazione, e gli osservanti di religione ebraica devono astenersi da ogni attività.

A tenere banco, considerati gli ultimi annunci della maggioranza di governo, il no alla nuova legge bavaglio che vorrebbe fare carta straccia delle intercettazioni. I partecipanti verranno invitati a innalzare, tutti insieme, i loro telefonini: «Intercettateci tutti, noi non abbiamo nulla da nascondere...». In vendita, a partire da dieci euro, la maglietta che riproduce il logo della manifestazione: fili tricolori da ricucire.